

la struttura, per dimensioni progettuali, potrebbe invece creare ulteriori danni in termini di erosione della costa, contaminazione di un sito di interesse comunitario e per la presenza di acquacoltura. Non emerge nemmeno una efficienza economica per la comunità di San Giorgio, sia nel rapporto diretto fra l'opera e gli agenti economici del territorio, sia nel senso che il cambiamento climatico in atto aumenta la frequenza di eventi naturali estremi e che i danni provocati da questi possono essere acuiti da strutture e sovrastrutture costiere progettate e realizzate senza tenere conto del cambiamento climatico e delle condizioni ambientali, con conseguenti costi economici esponenziali. Con il progetto il borgo marinaro di San Giorgio verrebbe trasformato e degradato a supporto parassitario di un villaggio turistico;

numerosi cittadini di Gioiosa e gli abitanti del borgo di San Giorgio sono contrari alla realizzazione dell'opera e si sono costituiti in un comitato che ha lanciato una petizione contro la realizzazione del porto turistico —:

se e quali provvedimenti si intendano adottare per il ripristino delle condizioni ottimali dell'ambiente costiero e la preservazione degli usi plurimi del territorio attraverso l'armonizzazione delle attività antropiche e la riduzione degli impatti ambientali, così come sancito dal documento approvato dal CIPE con la deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 « Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia »;

se e quali interventi il Governo e il ministro interrogato abbiano intrapreso o intendano intraprendere per garantire la continuità con l'azione dell'Unione Europea e, in particolare, con il Sesto piano di azione ambientale e gli obiettivi fissati dal Consiglio europeo, a Lisbona prima e a Goteborg poi, in materia di piena occupazione, coesione sociale e tutela ambientale;

se non si ritenga opportuno verificare che gli obiettivi e le azioni della strategia

d'azione ambientale abbiano trovato continuità, alla luce del principio di sussidiarietà, nei comportamenti degli Enti locali competenti. (4-02086)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIANNI FARINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Casa d'Italia, Erismannstrasse 6, 8004 Zurigo, trovasi nel quartiere operaio che ha conosciuto la più alta concentrazione di immigrazione italiana. Ancora oggi, infatti, nei pressi della Casa d'Italia, è attiva la Missione Cattolica Italiana con strutture e servizi propri;

nel maggio 1928 l'allora Ministro degli affari esteri, Dino Grandi, comunicò al Console Generale a Zurigo le disposizioni dell'amministrazione degli affari esteri circa la creazione a Zurigo di una « Casa degli italiani »;

con tale espressione voleva definirsi un « complesso di locali destinati ad accogliere tutte le istituzioni italiane esistenti a Zurigo dai fasci al dopolavoro, dalle Scuole all'Orfanotrofio eccetera ». Si auspicava che tale complesso di locali potesse essere allocato in un'unica sede ovvero, qualora ciò non fosse stato possibile, in due sedi che rispettassero la distribuzione delle famiglie italiane nei quartieri di Zurigo;

allo scopo il Regio Governo stabiliva uno stanziamento di 28.000 franchi svizzeri annuali da destinare ad un mutuo (di durata almeno ventennale) da contrarre per l'acquisto dei suddetti locali. Si manifesta così l'intenzione del Regio Governo di riunire in un solo luogo tutte le attività sociali, politiche ed assistenziali della « Colonia degli italiani » a Zurigo;

un breve cenno storico sull'« Orfanotrofio »: l'« Orfanotrofio ed Asilo infantile

della Colonia Italiana di Zurigo » nasce nel dicembre 1918 come società cooperativa su impulso dell'allora Console Generale a Zurigo, comm. E. Ciapelli, e viene registrato come ente morale sin dal gennaio 1919 presso l'Ufficio di registro della città di Zurigo;

detto ente raccoglie in breve tempo presso la colonia italiana la ragguardevole somma di 200.000 (duecentomila) franchi svizzeri con i quali vennero acquistati degli immobili di proprietà di un certo Dott. Keller siti a Rötelstrasse 55 ove venne ubicato un orfanotrofio per ospitare gli orfani dei caduti nella Grande Guerra con annesso un asilo infantile;

nel corso del 1929 si addivene alla decisione di riunire in un solo edificio tutte le attività della colonia degli italiani nella regione di Zurigo ed una commissione *ad hoc* nominata dal Consiglio della colonia degli italiani riceve l'incarico di procedere sia alle trattative per l'acquisto di un terreno sul quale costruire la Casa degli italiani, l'orfanotrofio ed asilo infantile sia alla scelta dell'architetto ed alla definizione dei piani necessari per indire il concorso per la costruzione dell'edificio stesso;

l'amministrazione degli affari esteri provvede nel frattempo ad ottenere dal Ministero delle finanze l'assegnazione e l'iscrizione nel proprio bilancio delle somme necessarie all'acquisto del terreno ed alla successiva edificazione dell'immobile, dandone pronta comunicazione all'allora Console Generale a Zurigo precisando che « qualunque sia la proporzione fra l'apporto di enti e privati della colonia e quello dello Stato, la proprietà assoluta ed esclusiva degli immobili in parola spetterà allo Stato. L'apporto delle collettività locali avrà come corrispettivo l'uso delle due Istituzioni per lo svolgimento della loro attività secondo le direttive del Governo Nazionale e sotto il controllo dell'Autorità consolare, con facoltà di revoca di tale diritto di uso, quando le tendenze politiche delle collettività stesse deviassero da quelle dello Stato »;

l'acquisto del terreno viene concluso tra il giugno e l'ottobre del 1930: si tratta di un lotto di 2097,6 metriquadrati di proprietà della società immobiliare « Flotto » di Zurigo che viene ceduto allo Stato italiano, rappresentato dal Vice Console Federico Pescatori il quale perfezionò il negozio già avviato dal console Generale Vittorio Bianchi su espressa delega del Ministro degli esteri Dino Grandi, per una somma pari a 100.684,80 franchi svizzeri cui vanno aggiunte varie altre spese fino ad un totale complessivo di 112.736,50 franchi svizzeri;

l'edificazione dell'immobile viene portata a termine tra il giugno del 1931 e la fine dell'anno successivo; l'edificio comprende l'asilo infantile, due aule scolastiche, una cappella, due dormitori, una sala teatro con palcoscenico, un bar, una sala da biliardo, due sale per sedute, un appartamento di tre stanze per il custode, varie altre camere. In esso avranno sede le varie attività politiche, sociali, benefiche e ricreative della colonia degli italiani a Zurigo nonché l'orfanotrofio ed asilo infantile;

il costo complessivo della costruzione ammonta a franchi svizzeri 569.230,65 coperti per la gran parte da finanziamenti predisposti dal Ministero degli affari esteri, ai quali si aggiungono contributi dell'Opera nazionale orfani di guerra (fr. 31.300), dell'Orfanotrofio italiano di Zurigo (fr. 47.500) e della colonia italiana locale (fr. 17.791,90). Ad edificazione compiuta si manifesta la necessità di dare alla Casa degli italiani un assetto giuridico-amministrativo adatto a garantire la convivenza delle diverse componenti assistenziali, politiche ed associative aventi sede nell'immobile, nel rispetto dei principi generali stabiliti per l'uso dei locali;

si dispone infatti di regolare separatamente i rapporti intercorrenti tra l'amministrazione degli affari esteri, la rappresentanza politico-associativa degli italiani residenti e l'orfanotrofio; vengono quindi predisposti distinti processi verbali di consegna dei locali al Comitato della

Casa degli italiani ed al Consiglio direttivo dell'orfanotrofio ed asilo infantile italiano. L'uso dell'edificio risulta essere così suddiviso: 35 per cento ad uso esclusivo della « Casa degli italiani » che comprende « le sedi del Fascio, delle Organizzazioni Giovanili, del Dopolavoro, della Dante Alighieri e delle varie società oltre la sala degli spettacoli, il bar, la sala da bigliardo, l'abitazione del custode »; 25 per cento ad « uso misto di asili e di aule scolastiche per i corsi serali degli allievi esterni nonché per i bambini dell'Orfanotrofio, una sala di ginnastica e le docce, una vasta cucina per l'Orfanotrofio e per la mensa popolare del Fascio »; 40 per cento per « l'Orfanotrofio proprio detto comprendente un refettorio, due vasti dormitori, gabinetti e lavabo, varie salette per alloggio delle suore e per l'infermeria, una cappella »;

sebbene fossero state manifestate perplessità sulla congruità della suddivisione proporzionale degli spazi con particolare riguardo all'orfanotrofio, visto il decrescere negli anni del numero dei piccoli ospiti, nel maggio del 1933 il Console Generale a Zurigo procedette alla consegna in uso gratuito al Consiglio direttivo dell'ente dei locali occupati dall'orfanotrofio ed asilo infantile;

il Consiglio direttivo dell'orfanotrofio si impegnava altresì ad assicurare la manutenzione e conservazione dei suddetti locali ed a partecipare, insieme al Consiglio della Casa degli italiani, alle spese di manutenzione delle parti comuni. Nel gennaio 1934 il Consiglio e l'Assemblea generale dell'orfanotrofio deliberano di contribuire al pagamento definitivo della Casa degli italiani con l'importo di 25.000 (venticinquemila) franchi svizzeri, derivanti da economie di bilancio, come « prova tangibile del loro interessamento particolare alla Casa degli Italiani, che ospita l'Orfanotrofio e dello spirito di collaborazione fattiva » che animava i rapporti fra le istituzioni italiane a Zurigo;

in quello stesso mese di gennaio il Console Generale a Zurigo riesce ad ottenere dal Governo cantonale di Zurigo

l'autorizzazione ad aprire una scuola elementare ove l'insegnamento viene impartito nelle due lingue: detta circostanza pone nuovamente in discussione la concessione all'orfanotrofio di una superficie pari quasi alla metà dell'intero immobile a fronte della presenza di soli trenta piccoli ospiti e del futuro sviluppo della scuola elementare ove si prevede la formazione di otto classi, con spazi attualmente disponibili sufficienti solo per due classi;

il Console Generale promuove inoltre una sottoscrizione fra i maggiorenti della comunità italiana per creare un fondo per il pagamento sia delle ultime pendenze relative alla costruzione dell'edificio sia per finanziare in parte modificazioni ed ampliamenti dell'edificio stesso, che già « si dimostra sotto molti aspetti concepito non corrispondente ai bisogni »;

il Presidente dell'orfanotrofio ed asilo infantile, sig. Sante Tribò, è fra i primi a rispondere all'appello del Console Generale con un'offerta di 5.000 (cinquemila) franchi svizzeri, a patto che detto atto venga imitato da almeno due altri maggiorenti della colonia con la medesima somma; offerta che il Console si premura di pubblicizzare al fine di stimolare l'emulazione di tale iniziativa. Per tutto l'anno 1934 e buona parte del 1935 la permanenza dell'orfanotrofio ed asilo infantile nella Casa degli italiani è oggetto di dibattito all'interno della Colonia italiana di Zurigo e di ampia corrispondenza fra il Consolato Generale e la Direzione degli italiani all'estero del Regio Ministero degli affari esteri;

nel 1980 la madre superiora della Congregazione delle suore della carità dell'Immacolata Concezione responsabile *pro-tempore* dell'asilo e della scuola materna insieme ad altri tre concittadini, che in passato avevano ricoperto cariche di rilievo nell'orfanotrofio ed asilo infantile, hanno rilasciato al Consolato una dichiarazione giurata concernente la partecipazione finanziaria dell'ente alla edificazione e successiva gestione dell'immobile demaniale. Ciò al fine di assicurare e salva-

guardare la presenza dell'asilo e della scuola materna così come è strutturata nella Casa d'Italia anche per gli anni a venire;

oggi nella Casa d'Italia hanno sede: 1 scuola elementare italiana statale; 1 scuola media (privata) paritaria (Enrico Fermi); 1 asilo (gestito per metà dalla scuola elementare e per metà dalla Enrico Fermi); il Comites; il Casli (ente gestore dei corsi di lingua e cultura italiana; il bar ritrovo per gli italiani la sera e il fine settimana; 1 salone (Pirandello) per le manifestazioni pubbliche e private;

la scuola elementare deve sempre più attenersi alle indicazioni del Dipartimento della pubblica istruzione del Cantone di Zurigo che intende evitare che la scuola diventi un parcheggio di bambini e di futuri giovani emarginati: la scuola deve diventare una scuola bilingue con insegnanti di lingua tedesca forniti dal Cantone. Però la struttura deve rispondere ai criteri di sicurezza e agibilità per i bambini;

la scuola Enrico Fermi versa in difficoltà finanziarie;

l'asilo è molto frequentato ed è anche molto richiesto;

le attività associative sono considerevolmente diminuite perché l'edificio e il salone non offrono servizi adeguati (spazi, impianti elettrici ed elettronici); il bar è frequentato insufficientemente per inadeguatezza di *comfort* e servizi;

l'attuale gestione amministrativa dell'edificio (consolato + rappresentanti privati) non è in grado di appattare le dovute modifiche e di progettare una ristrutturazione allo scopo di modernizzarlo;

il Comune di Zurigo ha richiesto interventi strutturali per rendere l'edificio Casa d'Italia compatibile alle normative sulla sicurezza (impianti elettrici, condutture dell'acqua, finestre ...). La caldaia del riscaldamento è usurata e spesso sono

senza riscaldamento. Le fognature sono necessariamente da rifare su imposizione del Comune di Zurigo;

occorrono almeno da 1,5 a 2 milioni di franchi (da 1 milione di euro a 1,3 milioni di euro);

è stato costituito ora un comitato per la Casa d'Italia composto dall'utenza (Comites, Casli, scuola Enrico Fermi, amministratori Casa d'Italia) —:

se il Ministro degli esteri, intenda verificare l'opportunità di un immediato intervento tale da assicurare l'agibilità futura dello stabile Casa d'Italia, perché possa continuare ad essere, come è stato negli anni e sino ai nostri giorni, il luogo centrale delle attività sociali, culturali e politiche dell'emigrazione italiana a Zurigo e nel contesto svizzero. (4-02069)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

per agevolare il flusso delle numerose richieste di documenti, visti, pratiche le più diverse, molte nostre ambasciate e consolati hanno attivato i noti *Call center* tramite i quali i nostri connazionali residenti nelle singole nazioni estere o i cittadini stranieri ivi residenti che necessitano di contattare le nostre rappresentanze diplomatiche ottengono informazioni e appuntamenti;

spesso, in passato, anche dal sottoscritto interrogante sono state segnalate anomalie di funzionamento di questi centri di prenotazione telefonica e che, recentemente, ciò sarebbe avvenuto anche in Egitto dove l'utilizzo di questo strumento telefonico imporrebbe lunghe attese al termine delle quali non si riuscirebbe tra l'altro a stabilire un contatto c/o ad avere comunque un collegamento od appuntamento diretto con il consolato;

il prezzo della telefonata è significativo rispetto al livello del costo della vita locale, soprattutto se alla spesa della telefonata non fa riscontro l'auspicato contatto —:

quale sia l'attuale situazione del *Call center* utilizzato per i contatti verso il

nostro consolato al Cairo, e se esso risulti soddisfare o meno alle richieste del pubblico;

in particolare quanto sia il costo della telefonata necessaria per il contatto e se risponda al vero che molte telefonate non abbiano esito positivo, per intasamento delle linee, difficoltà di comunicazioni od altre cause;

in questo caso, quali provvedimenti siano stati intrapresi per ovviare a queste difficoltà. (4-02071)

GNECCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli ascari hanno rischiato la vita per l'Italia con la divisa dell'Esercito Italiano;

a partire dal 1950 il Governo Italiano ha concesso agli ascari una pensione pari circa 100 euro l'anno, pensione che non è reversibile;

ancora oggi i superstiti si recano nelle ambasciate italiane per ritirare il loro sussidio; nel 1993 risultavano ancora viventi in Eritrea circa 1100 ascari, nel 2006 ne erano rimasti circa 260 ed oggi, i circa 200 ascari che sono rimasti in vita, in precarie condizioni di salute causa l'età avanzata, riscuotono una pensione mensile di circa 16 euro e sessanta centesimi;

non si comprende per quale motivo non abbia trovato applicazione la previsione della legge 22 luglio 2004, n. 194, che stabiliva che gli assegni di pensione agli ascari fossero estinti mediante la corresponsione di una somma una tantum;

il Consiglio di Stato della vicina Francia ha deciso che le pensioni degli ex combattenti stranieri (circa 80.000 soggetti), debbano essere uguali a quelle dei loro omologhi francesi, sanando una situazione che si trascinava da circa 50 anni —:

quali siano i motivi che non hanno permesso l'applicazione della legge 194 del

2004 e se non ritenga, a fronte di una situazione a dir poco vergognosa che riguarda ormai non più di 200 persone, di prevedere una rivalutazione degli assegni di pensione attualmente erogati, nella misura che consenta a questi soggetti una vita decorosa. (4-02073)

BENAMATI, BELLANOVA e LOSACCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

quasi tutte le Ambasciate italiane all'estero si sono dotate di *call center* che gestiscono l'agenda inerente le prenotazioni delle visite dei cittadini stranieri, necessarie ai fini della richiesta del visto di ingresso in Italia (per i Paesi dai quali è richiesto);

tali *call center* sono affidati a società esterne e locali che addebitano al cittadino straniero una cifra variabile, a seconda dei Paesi, dai 20 centesimi al minuto della Serbia all'1,2 euro della Moldavia;

accade ogni tanto che gli operatori dei *call center* lascino in attesa l'utente per 20-30 minuti per poi, in più casi, invitare a richiamare così come succede che nel periodo estivo, quando l'afflusso delle chiamate è maggiore, allo stesso vengano addebitate dai 10 ai 30 euro prima di riuscire ad ottenere un appuntamento; per quanto riguarda l'Egitto, ai fini dell'ottenimento del visto, un cittadino può rivolgersi a Il Cairo, presso l'Ambasciata d'Italia o al Consolato Generale di Alessandria;

da indagini recentemente effettuate risulta che, a differenza di quanto capita ad Alessandria, in cui la prenotazione tramite *call center* per fissare un appuntamento necessario al rilascio del visto è facoltativa, presso l'Ambasciata de Il Cairo, la prenotazione tramite *call center* (Vodafone) risulta obbligatoria (senza alcuna possibilità alternativa) e costa 2 lire egiziane al minuto, ovvero 24 centesimi al minuto;

ciò in un Paese in cui lo stipendio medio è di 200 euro al mese che si aggiungono al costo elevato del visto stesso (60 euro);

tutto ciò si pone in palese contrasto con quanto affermato dal Ministero degli Affari Esteri, nella precedente legislatura, in risposta alle interrogazioni degli onorevoli Venier (5-01389) e Forlani (5-01390) in cui si sottolineava che il ricorso allo strumento del *call center* non è obbligatorio per cui all'utente è lasciata sempre aperta la possibilità di rivolgersi direttamente alla Rappresentanza diplomatica per chiedere informazioni ed appuntamenti con modalità più tradizionali —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra esposto e come intenda intervenire per porre rimedio ad una situazione che penalizza fortemente i cittadini Egiziani che desiderano recarsi in Italia sia per turismo che per lavoro e che, in molti casi, non possono permettersi di sostenere dei costi così elevati per l'ottenimento di un visto. (4-02078)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROSSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° marzo 2007 con decreto del Direttore generale della direzione generale per gli affari generali, il bilancio, le risorse umane e la formazione del Ministero per i beni e le attività culturali è stato bandito, ai sensi dell'articolo 2, comma 100, del decreto-legge n. 262 del 2000, convertito dalla legge n. 286 del 2006, un concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di dieci posti di dirigente, professionalità archeologo, nel ruolo dei dirigenti di seconda fascia;

in data 18 maggio 2007 con decreto dello stesso Direttore generale il bando è stato integrato ed adeguato alle statuizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 272 del 2004 recante il « Regolamento di disciplina in materia di accesso

alla qualifica di dirigente, ai sensi dell'articolo 28, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 »;

in seguito a tale ultimo decreto è stata inserita la riserva di posti di cui all'articolo 22 decreto del Presidente della Repubblica n. 272, sono stati modificati i requisiti di ammissione, sono state indicate — quali modalità di nomina della Commissione — quelle di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 272/004 al posto di quelle di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 487/94, sono state poste nuove regole circa la valutazione dei titoli e circa la valutazione delle prove d'esame;

in data 20 settembre 2007 sempre con decreto dello stesso Direttore generale è stata costituita la Commissione giudicatrice del concorso;

in data 2 ottobre 2008 con decreto del Direttore generale del Ministero per i beni e le attività culturali è stata approvata la graduatoria di merito del concorso e la dichiarazione dei vincitori del concorso stesso;

sono stati presentati diversi ricorsi pendenti al TAR in quanto sono emerse irregolarità nella nomina della commissione esaminatrice del concorso e nella valutazione delle prove;

l'articolo 4 del bando di concorso, modificato con decreto del Direttore generale 18 maggio 2007 prevede che la Commissione esaminatrice del concorso sia nominata con successivo decreto, con l'osservanza delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 272/2004. Tuttavia, l'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 272/04 prevede che le nomine, le designazioni e tutti gli atti analoghi avvengano in virtù di provvedimenti adottati dai rispettivi organi di governo, identificandoli nei soggetti titolari di « funzioni di indirizzo politico-amministrativo »;

nella fattispecie, tale funzione non sembra certamente riconducibile al Diret-